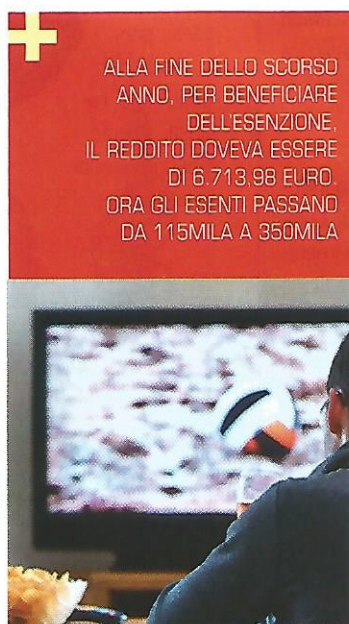


CANONE RAI, COSA CAMBIA NEL 2018

Con il Decreto Legge del 16 febbraio scorso è stata estesa la platea degli esentati dal pagamento dell'abbonamento Rai, portando la soglia reddituale ad 8.000 euro in favore dei soggetti dai 75 anni in su

a cura di Alessandra De Feo



VISTA L'AMPIA PLATEA INTERESSATA (praticamente tutti i contribuenti) e visto che per il 2018 sono state previste alcune modifiche a quanto stabilito in precedenza è bene ritornare sul Canone di abbonamento Rai, facendo alcuni richiami alle normative precedenti.

Come abbiamo già detto in *50&Più* n. 6 di giugno 2016, il Canone Rai per uso privato è stato oggetto di modifiche a partire dalla Legge di Stabilità 2016. In base a quanto stabilito dall'articolo 1 del R.D.I. n. 246/1938 il Canone Rai deve essere versato:

- una sola volta all'anno dal soggetto che abbia un apparecchio televisivo;
- una sola volta a famiglia, a condizione che i familiari abbiano la residenza nella stessa abitazione.

La Legge di Stabilità 2016 ha previsto la "presunzione" della detenzione dell'apparecchio televisivo nel caso di fornitura di energia elettrica nel luogo in cui l'interessato abbia la sua residenza anagrafica. Questa presunzione è stata introdotta per contrastare l'evasione dal pagamento del Canone che, negli anni scorsi, è stata molto elevata. Il contribuente, per non poter essere tassato, dovrà dimostrare (seguendo apposite modalità) di non essere tenuto al versamento. Come è noto l'importo è variato nel tempo e da euro 113,50 è passato ad euro 100,00 nel 2016, ad euro 90,00, nel 2017 (nostro articolo di marzo 2017). Per il 2018 la Legge n. 205/2017 (Legge di Bilancio 2018), al comma 1147 dell'articolo unico, ha confermato per quest'anno l'importo in euro 90.

Anche per il 2018 il sistema di pagamento del Canone, in via generale, verrà eseguito con l'addebito sulle fatture di energia elettrica da gennaio ad ottobre di ciascun anno. Come per gli anni passati, anche per il 2018 sono previste delle deroghe alle suddette regole.

Il Decreto Legge del 16 febbraio 2018, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 53/2018, del 3 marzo 2018, ha esteso la platea degli esentati dal pagamento del Canone Rai. In particolare è previsto che, per l'anno 2018, venga elevata ad euro 8.000 la soglia reddituale per l'esenzione dal pagamento del canone di abbonamento televisivo in favore dei soggetti di età pari o superiore a 75 anni. Si ricorda che, fino allo scorso anno, il limite di reddito per beneficiare dell'esenzione era pari a 6.713,98 euro. È bene precisare che l'esenzione riguarda l'apparecchio detenuto nella casa di residenza dell'anziano non convivente con altre persone in possesso di propri redditi.

Grazie a ciò le persone esentate dal pagamento del Canone Rai passano da 115.000 a 350.000: cosa non irrilevante vista la situazione in cui spesso i nostri anziani sono costretti a vivere. Invece, qualora le persone avessero già fruito negli anni scorsi dell'esenzione e se le loro condizioni permangono, non sarà necessario presentare ulteriori dichiarazioni.

Chi invece, in passato, pur avendo le condizioni per questa esenzione, lo avesse versato, può chiederne il rimborso tramite un apposito modello disponibile anche presso gli Uffici dell'Agenzia delle Entrate, accompagnato dalla dichiarazione sostitutiva che attesti il possesso dei suddetti requisiti e la fotocopia del relativo documento di riconoscimento. Per saperne di più sulle modalità e i termini per l'attuazione di questa agevolazione, si dovrà attendere di leggere il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate, di cui si potrà trattare nei prossimi articoli.



L'APE VOLONTARIA ANTICIPA LA PENSIONE

Differentemente dall'Ape Social, a carico dello Stato, l'Ape Volontaria prevede un prestito bancario, e vale solo per chi ha maturato alcuni requisiti

a cura di Gianni Tel



DOPO QUASI UN ANNO DI ATTESA è finalmente decollata anche la versione volontaria dell'Ape (anticipo pensionistico), il prestito pensionistico oneroso che consente di mettersi in pensione prima del tempo, cioè prima di aver compiuto l'età fissata dalla legge per conseguire la pensione di vecchiaia.

A differenza dell'Ape sociale, il cui costo è a carico dello Stato e riservata ad alcune categorie designate (argomento già trattato in *50&Più* di giugno 2017), l'Ape volontaria è un prestito erogato da una banca in 12 mensilità e garantito dalla pensione di vecchiaia, che il beneficiario otterrà alla maturazione dei requisiti. Ma vediamo in che cosa consiste questa nuova occasione di pensionamento.

» TEMPI E BENEFICIARI

Il nuovo intervento pensionistico riguarda, per ogni anno, i nati tra il '51 e il '53 del 2017, quelli tra il '52 e il '55 del 2018 e i nati entro il 31 luglio '56 del 2019 (quando il requisito minimo di età salirà a quasi 67 anni). **Chi ha maturato i requisiti per accedere all'Ape volontaria tra il primo maggio e il 18 ottobre 2017, deve presentare la richiesta entro il prossimo 18 aprile.**

Solo così potrà ottenere la corresponsione di tutti i ratei maturati dalla data della decorrenza dell'Ape (circolare Inps n. 28 del 2018).

A marzo 2018 risultano già presentate 8.500 domande di certificazione per l'Ape volontaria. Il prestito può essere richiesto da tutti i lavoratori, pubblici e privati: dipendenti, autonomi (artigiani, commercianti, parasubordinati iscritti alla gestione separata dell'Inps (tra i quali i co.co.co. e i professionisti senza cassa). Sono esclusi, invece, i professionisti iscritti alle casse di previdenza. La richiesta è possibile a condizione che il richiedente risulti in possesso dei seguenti requisiti (*Tabella A*):

- età non inferiore a 63 anni;
- accreditato di almeno 20 anni di contribuzione;
- maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi;
- importo della pensione di vecchiaia, al netto della rata di ammortamento del prestito Ape richiesto (cioè dopo la documentazione della rata mensile sul debito contratto), non inferiore a 1,4 volte il trattamento minimo Inps (attualmente pari a 710,39 euro mensili).

» REQUISITI E PROCEDURE

Il requisito anagrafico (età non inferiore a 63 anni), dunque, deve essere tale da consentire la maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi dalla presentazione della domanda di Ape. È stato poi precisato, nel decreto di attuazione, che si deve tenere conto degli eventuali adeguamenti agli incrementi della speranza di vita. Di conseguenza, a partire dal 1° gennaio 2019 è previsto un incremento di 4 mesi del requisito d'età per ottenere la pensione di vecchiaia, e così pure dal 1° gennaio 2021 quando ci sarà un ulteriore incremento di 3 mesi (*Tabella B*).

All'Ape non possono accedere i pensionati diretti, cioè coloro che siano già titolari di una propria pensione di lavoro; per contro la possono richiedere i titolari di pensione indiretta, cioè chi ha già una pensione di reversibilità del coniuge non più in vita.

In caso di liquidazione di un'altra pensione diretta prima del perfezionamento del diritto alla pensione di vecchiaia (durante il periodo di percezione dell'Ape), l'erogazione della stessa viene interrotta e, fatto

salvo il ricorso del beneficiario all'estinzione anticipata dell'APe, la banca comunica all'Inps il piano di ammortamento per l'estinzione del debito rideeterminato, indicando la nuova rata di trattenuta sulla pensione.

Infine, è importante evidenziare che per fruire dell'APe non è richiesta la cessione dell'attività di lavoro (dipendente o autonomo) fino all'età di pensionamento.

» L'IMPORTO DEL PRESTITO E IL COSTO

L'importo minimo dell'assegno-ponte è pari a 150 euro mensili per 6 mesi, mentre quello massimo è legato alla durata dell'APe: se l'anticipo è superiore a 3 anni, si può chiedere fino al 75% della pensione; se è compreso tra 24 e 36 mesi l'80%, tra 12 e 24 mesi l'85% e se meno di 12 mesi si arriva al 90%.

La pensione al netto della rata non può essere comunque inferiore a 710,39 euro mensili. Se il richiedente ha però altri debiti in corso con le banche, l'esposi-

zione complessiva non può superare il 30% dell'assegno previdenziale.

Il costo annuo del prestito, secondo le stime, è pari al 3,4% dal momento che, oltre agli interessi, si incorpora anche il costo della polizza assicurativa (per rischio premorienza) e la quota destinata al fondo di garanzia. Per effetto di un credito di imposta del 50% il costo effettivo scende a:

- 1,57% per un prestito anticipato di 12 mesi rispetto all'età della pensione;
- 3,07% per un anticipo di 24 mesi;
- 4,49% per l'anticipo di 36 mesi;
- 5,49% per l'anticipo di 43 mesi.

Le somme erogate a titolo di prestito non concorrono a formare il reddito ai fini Irpef. Va evidenziato, poi, che se un lavoratore accede all'anticipo a 63 anni per 36 mesi, otterrà la pensione a 66 anni; dovendo restituire alla banca, tramite l'Inps, quanto ricevuto in anticipo nei 20 anni successivi, raggiungerà 80 anni di età. Ma se attualmente l'aspettativa

di vita media per i maschi è di 80,1 anni e 84,7 per le donne, le assicurazioni avranno la certezza di non pagare almeno le ultime rate.

» COME SI RICHIEDE

Per questa prestazione è necessario presentare tre domande on line all'Inps in due tempi diversi (tramite il Patronato) e cioè:

- la richiesta di certificazione del diritto all'APe (minimo e massimo che si può ottenere), presupposto indispensabile per avere titolo all'anticipazione;
- l'attivazione dell'anticipo finanziario a garanzia pensionistica con l'indicazione della banca e dell'assicurazione coinvolte;
- la presentazione della domanda di pensione di vecchiaia vera e propria. Occorrono, infine, almeno due mesi di tempo dal rilascio del nullaosta al lavoratore da parte dell'Inps con l'ok della banca e della compagnia assicurativa.

Ogni strategia per raggiungere il trattamento pensionistico va valutata e pianificata in anticipo con l'aiuto di esperti professionisti. Attraverso un simulatore informatico, disponibile (tramite Inps o Patronato) si può conoscere l'importo e la durata dell'APe con l'indicazione immediata del costo del rimborso ventennale e del suo peso sulla pensione. È per questo motivo che per tutti gli eventuali approfondimenti sull'argomento in esame (possibili scelte e, tra queste, le più convenienti) si consiglia di rivolgersi al nostro Patronato 50&PiùEnasco, che con esperti operatori assiste da sempre gratuitamente - su tutto il territorio nazionale - per ottenere tutti i chiarimenti ulteriori e per la presentazione all'Inps delle relative domande on line. 

TABELLA A - APE VOLONTARIA

A chi spetta	Tutti i lavoratori iscritti all'Inps: dipendenti, autonomi (artigiani, commercianti) e parasubordinati (co.co.co, ecc).
Requisito anagrafico	Età non inferiore a 63 anni
Requisito contributivo	Almeno 20 anni
Requisito pensionistico	Maturazione diritto alla pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi
Importo pensione di vecchiaia	Non inferiore a 1,4 volte il trattamento minimo Inps, al netto della rata di ammortamento dell'APe (circa 710,39 euro mensili)
Altre condizioni	Non essere già titolare di una pensione diretta
Chi sostiene il costo	Il lavoratore con riduzione della pensione di vecchiaia per 20 anni

TABELLA B - L'ETÀ PER LA PENSIONE DI VECCHIAIA ⁽¹⁾

Categoria	Anno 2018	Anni 2019 e 2020 ⁽²⁾	Anni 2021 e 2022 ⁽³⁾
Dipendenti privati (uomini e donne)	66 anni e 7 mesi	66 anni e 11 mesi	67 anni e 2 mesi
Dipendenti pubblici (uomini e donne)			
Autonomi e gestione separata (uomini e donne)			

⁽¹⁾ In presenza di almeno 20 anni di contribuzione.

⁽²⁾ Aumento speranza di vita di 4 mesi (ipotesi).

⁽³⁾ Aumento speranza di vita di 3 mesi (ipotesi).